

MARTEDÌ
20. DICEMBRE 2011

LA VOCE

DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO



ANNO XIV
N. 351
€ 1

CRONACHE DAL FONDALE Lo sguardo mansueto non deve ingannare: il grongo ha denti affilatissimi e il suo morso provoca profonde ferite

Sulla scogliera è in agguato il predone della notte

Il calendario avanza spedito verso il 21 dicembre e l'inverno diventa sempre più pungente; il mare però rimane calmo e, con la protezione di buone mute stagne, i Ragazzi della Gian Neri non rinunciano all'immersione settimanale.

Lasciamo il porto canale sotto un cielo grigio che non prometto nulla di buona ma una volta arrivati sul punto di immersione troviamo mare piatto e senza correnti, ma più freddo. Anche sul fondo le temperature si riducono, gli strumenti segnano poco più di 12 gradi. Il cielo cupo e l'acqua poco trasparente in superficie causa un'illuminazione piuttosto scarsa sul fondo e la torcia diventa indispensabile. Tra gli scogli osserviamo tante bavosine e tantissimi gamberetti, ma l'immersio-



Il grongo si affaccia dalla sua tana. Il suo peso può raggiungere i 50 chili *Foto Ioni*

ne è sicuramente da ricordare per i tanti gronchi: probabilmente il buio li ha fatti attardare nel rientro in tana dalla caccia notturna.

Il grongo è un pesce molto simile all'anguilla (appartiene infatti all'ordine degli anguilliformi) che può raggiungere in taluni casi dimensioni davvero ragguardevoli: lunghezza fino ai due metri e peso sui 50 chili.

Il grongo predilige i fondali rocciosi, dove trova caverne e anfratti utili come nascondigli, ma è possibile trovarlo anche sui fondali sabbiosi, dove si sposta per cacciare. Vive a una profondità molto varia: da pochi metri fino ad alcune centinaia. È un pesce esclusivamente carnivoro e la sua dieta è a base di pesci, cefalopodi e crostacei.

Appena vengono intercettati dal fascio luminoso delle torce i gronghi guizzano cercando riparo tra le rocce; alcuni si fermano sull'ingresso della tana e ci guardano con quell'occhio grande, con fare mansueto. Attenzione però a non sottovalutare l'aspetto pacioso, sotto il quale si nasconde l'attitudine del predatore: la pericolosità del grongo sta nel suo morso: La sua bocca è dotata di possenti mascelle e denti molto taglienti che possono causare ferite molto profonde. Quando un grongo morde è molto difficile liberarsi dalla sua presa, che mantiene salda mentre adopera il suo corpo come una frusta, lacerando i tessuti attorno alla parte alla quale si è afferrato, provocando ferite molto ampie.

Filippo Ioni